

UN ANNO DA PARROCO

Lunedì 7 ottobre si compie un anno ormai da quando il Vescovo Corrado mi ha nominato parroco delle comunità dell'UP La Pieve. Osservandolo in retrospettiva lo scopro ricco, intenso di incontri e condivisioni. Mi ha offerto uno spaccato delle notevoli potenzialità presenti. Le persone, le iniziative e le risorse con le quali mi sono confrontato rivelano un tessuto sociale vivace nel quale le comunità sono particolarmente radicate e il volto di Chiesa che rappresenta è accattivante e promettente, capace di "dire" efficacemente il Vangelo nonostante le fatiche del momento storico presente.



I bambini sono curiosi, i loro interessi e i loro desideri sono di significato. I giovani sono belli, capaci di sognare, guardare avanti, decidere e... decidersi. Gli adulti sono uomini e donne impegnati su svariati fronti, amanti delle cose della vita. Consapevoli e pragmatici non si tirano indietro dalle responsabilità da assumersi. Certo, non mancano fatiche e incongruenze. Sono parte integrante dell'umanità di ciascuno. Vuoti da colmare e prospettive sulle quali lavorare con impegno e coraggio sono lì ad interpellarci quotidianamente, tutti! Penso in particolare a quanti costituiscono "l'altro da noi". Con fatica riusciamo a farci loro prossimo. Penso ai nostri "stili di vita" arroccati su posizioni standardizzate e confortevoli. Penso al nostro "ambiente spirituale" che ci costituisce in profondità come persone e che non sempre riusciamo ad averne adeguata cura. Sono questi tutti terreni fertili che abbisognano di essere coltivati. Sono piantine da custodire con cura e diligenza. È anche il nostro Vescovo Corrado a indicarci nella sua Lettera per l'Anno Pastorale che abbiamo iniziato che è anche Anno Giubilare: pellegrini di speranza siamo chiamati a seminare la speranza passando "ad uno stile di

annuncio evangelico innestato dentro le diverse dimensioni dell'esperienza cristiana, come la fraternità, l'ascolto, il servizio, la creatività, la testimonianza, la preghiera...". Davvero un annuncio dalle caratteristiche integrate.

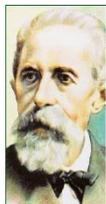
Che il Signore continui ad accompagnarci... Buon cammino a tutti!

don Luigino, parroco

Grazie don Luigino per questo primo anno insieme! Continuiamo il cammino dietro al Signore per essere Seminatori di Speranza nella nostra UP La Pieve!

GIUSEPPE TONIOLO

LA SANTITÀ DEI CRISTIANI LAICI



Istituto Diocesano

BEATO TONIOLO. LE VIE DEI SANTI

Un cammino tra fede e territorio

Diocesi di Vittorio Veneto • Pieve di Soligo (TV)

Alla vigilia della cerimonia finale del Premio Giuseppe Toniolo, lunedì 7 ottobre, evento che conclude di fatto il mese tonioliano iniziato il 4 settembre con la memoria liturgica del nostro Beato, vale la pena riflettere ancora e sempre sul messaggio di fede e di vita del grande sociologo ed economista cattolico, consorte di Maria Schiratti, le cui spoglie mortali sono conservate nel Duomo di Pieve di Soligo. “Voglio farmi santo” era il suo desiderio e la sua volontà, sin da giovane. E dentro la vocazione ordinaria di cristiano laico, egli ha vissuto in pienezza la sua esistenza di sposo, padre, docente universitario, guida del movimento cattolico tra fine ‘800 e inizi ‘900, affermando in tutte le sue produzioni scientifiche e nel suo impegno di animazione culturale e sociale la centralità del messaggio cristiano e il primato dell’etica in economia. Come ribadito anche nella recente Carta Toniolo, a lui dobbiamo la consulenza a Leone XIII per l’enciclica Rerum Novarum, l’avvio delle Settimane Sociali, l’ispirazione per la fondazione dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, l’idea di un Istituto di diritto internazionale per la pace, la nascita della cooperazione, una nuova fase organizzata dell’impegno dei cattolici per una democrazia socialmente avanzata, a tutela dei più deboli. Proprio alla messa del 4 settembre scorso in Duomo il vicario generale della diocesi, monsignor Martino Zagonel, ha ricordato l’impegno dei cristiani ad essere evangelicamente “sale della terra e luce del mondo” e ha evidenziato la necessità per l’oggi di “testimoni credibili e generosi di carità e dedizione verso il prossimo che possano spendersi per il bene comune alimentando la loro opera alle sorgenti della comunione di fede con Dio, sull’esempio geniale del beato Toniolo”. La comunità ecclesiale e civile di Pieve di Soligo ha il grande dono e la grande responsabilità di custodire in maniera speciale la memoria di questo suo figlio illustre, quel Giuseppe Toniolo che volle essere sepolto nella nostra città perché, come egli scrisse, qui “gli umili verranno a deporre un requiem sulla mia tomba”. Per dare voce e concretezza alla straordinaria attualità del suo pensiero e della sua azione, l’Istituto Diocesano Beato Toniolo. Le vie dei Santi, con sede proprio a Pieve di Soligo, rinnova ogni giorno il suo fattivo impegno perché giunga al felice traguardo da tutti auspicato il cammino verso la canonizzazione di Giuseppe Toniolo, cristiano esemplare che ha percorso i sentieri quotidiani con la bellezza e la libertà della santità laicale. Ecco, in sintesi, l’attualità del Toniolo: un vero cristiano, che non si scoraggia di fronte alle difficoltà, non si adegua alla mentalità corrente, non teme la modernità, ma sa affrontare con intelligenza, speranza e gioia del cuore le novità culturali, economiche e sociali del suo tempo, con lo sguardo lungo e i fatti eloquenti di chi si lascia “disturbare dal prossimo”. Una vera santità di cristiano laico normale, della porta accanto, come sottolinea l’esortazione apostolica “Gaudete et exultate” sulla chiamata a vivere oggi in pienezza l’ora “magnifica e drammatica” della nostra storia.

IL CAMMINO DEI GRUPPI GIOVANI

Ma come siamo passati dall'essere tre animatori e una decina di giovani dalla prima alla quinta superiore nel 2020... a 80 ragazzi riuniti insieme alla grande festa di *Ora_Night* lo scorso 21 settembre? Semplice! Grazie a un cammino bello, prezioso e unico come quello del gruppo giovani! Negli anni abbiamo cambiato giorno, ora, modalità... ma una cosa è sempre rimasta: la voglia di ritrovarci assieme ai nostri ragazzi di settimana in settimana, mettendoci in cammino con loro per crescere insieme.

Certo, un'ora alla settimana può sembrare un tempo limitato, ma quello che conta è la qualità. E questo grazie alle ore passate a programmare, alle telefonate, alla preparazione del materiale per le attività... alle tante domande, ai dubbi, ai vari "e adesso come andiamo avanti?", ma alla fine, quello che più ci dà carica è il fatto che davvero questi ragazzi ti entrano nel cuore. Li vediamo arrivare alcuni timidi e quasi impauriti, altri spavaldi e mai fermi, altri ancora presenti solo perché fortemente spinti dalla famiglia; molti si conoscono, qualcuno è un po' fuori dal giro. E tutti ci mettiamo in gioco: attività, proposte, preghiera, video, cartelloni, chiacchierate, cibo e the caldo... e qualcosa scatta, incontro dopo incontro, anno dopo anno, si diventa davvero gruppo, si fa esperienza bella di Chiesa, di fraternità, di amicizia sincera. Si crea un legame, tra ragazzi e con gli animatori, che è difficile spiegare a chi non ha mai vissuto l'esperienza di gruppo. Poi li vedi che cominciano a sperimentarsi come animatori al GrEst, poi a Pecol, nell'ACR, nella catechesi esperienziale, fino a mettersi in gioco come animatori dei gruppi giovani a loro volta. E qui capisci che davvero insieme a noi, ogni giovedì e venerdì in oratorio, c'è Qualcuno di più grande che ci fa innamorare tutti, che ci fa gustare quanto è bello mettersi a servizio, che ci fa sentire l'urgenza di ridonare l'amore che a nostra volta abbiamo ricevuto! Pensiamo che proprio questo sia il senso del gruppo giovani, al di là delle attività più o meno riuscite, degli animatori più o meno simpatici: scoprire di essere amati da Dio e di far parte di una famiglia grande che è la Chiesa!

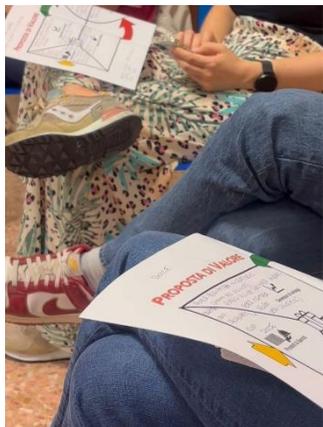


ORATORIO BEATO TONIOLO

UNA POTENZIALITÀ DA ESPRIMERE

Si è conclusa da poco la prima fase di progettazione dell'Oratorio Beato Toniolo che ha visto coinvolte tutte le realtà che lo animano: oltre quaranta persone tre giovani e adulti hanno preso parte alle varie tappe del percorso che è durato oltre quattro mesi e che in questo tempo ha potuto analizzare la presenza dell'Oratorio all'interno della comunità pievigina.

Adottando il metodo *Human Centered Design*, per prima cosa sono stati presi da riferimento i vari soggetti che utilizzano l'Oratorio e, con loro, i destinatari a cui sono rivolte le varie iniziative. Sono state poi individuate le realtà che, a vario titolo, possono beneficiare



di una presenza attiva dell'Oratorio, andando anche oltre i confini della comunità cristiana strettamente intesa e, dopo un importante lavoro di gruppo, sono state individuate le linee guida (obiettivi) che il Progetto Oratorio cercherà di attuare nelle sue varie e molteplici attività.

Ad accompagnare tutto il progetto, un'idea di fondo: individuare le scelte migliori possibili in questo preciso contesto e momento storico, disponibili a rivalutare in futuro ulteriori idee e progettualità che dovessero risultare meglio rispondenti alle nuove esigenze e bisogni della comunità.

Ciò che è stato messo in campo attorno al progetto dell'Oratorio risuona come qualcosa di particolarmente significativo per il numero di realtà coinvolte, per la

diversità di visione che le varie persone hanno offerto come contributo durante gli incontri, per il tempo che è stato dedicato da parte di tutti i partecipanti nelle varie sessioni di lavoro. Nel corso dei vari incontri si è respirato un clima di confronto aperto, orientato sempre a far emergere anzitutto la bellezza di un progetto nel quale ogni realtà può dare il proprio specifico e particolare contributo.

Il percorso si è concluso con l'individuazione di un'equipe che, insieme a don Luca, lavorerà alle successive fasi di pianificazione e progettazione delle idee emerse.

“Si sa che, secondo tutte le leggi conosciute dell'aeronautica, non c'è modo che un'ape sia in grado di volare. Le sue ali sono troppo piccole per sollevare il suo corpicino grassoccio da terra. L'ape, si sa, vola lo stesso. Perché alle api non interessa quello che gli uomini ritengono impossibile”.

(Bee Movie)

